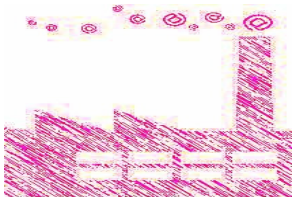

SITI ARCHEOINDUSTRIALI

Pisa e l'area pisana si trovano ad essere sedi di un patrimonio culturale non solo di origine religiosa e civile ma anche di provenienza industriale. Tutta la zona, infatti, è caratterizzata dalla presenza di edifici, un tempo sedi di attività industriale, spesso pregevoli dal punto di vista estetico, sicuramente significativi dal punto di vista storico ed è ormai assodato che anche i resti del patrimonio industriale debbano essere considerati a pieno titolo beni culturali. E' nota la necessità, in vista della tutela, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio storico-artistico nazionale, di procedere alla catalogazione dei beni culturali; catalogare un bene significa prima di tutto renderne nota l' esistenza e conoscerne le caratteristiche.

Il Primo passo, quindi, per la conoscenza è l'identificazione dei beni storico-artistici; questa sezione in particolare, è dedicata all'individuazione dei siti di archeologia industriale.

"L'economia della provincia di Pisa oggi, come quella di molte altre realtà italiane, non dipende più prevalentemente dall'industria; eppure questa è ancora una realtà economica di grande rilievo nell'area. Tutti noi conosciamo i passaggi del peso del settori produttivi nella composizione del PIL, l'unita di misura che ci ossessiona ormai giornalmente, per quanto riguarda i paesi sviluppati: dalla prevalenza del settore primario, rappresentato per la maggior parte dall'agricoltura, a quella del secondario, e dunque l'industria, seguito dal variegato terziario, che assume però la forma prevalente di terziario avanzato. La nostra area non fa eccezione; si colloca oggi nello stesso ambito della parte d'Italia più sviluppata. Circa un secolo fa la popolazione in provincia di Pisa era impiegata per il 53 in agricoltura e per il 35% dell'industria. Nel 1971 la popolazione attiva nella provincia risultava impiegata per il 49,3 nell'industria e per il 12,4 nell'agricoltura, mentre il terziario saliva al 38,31. Ai nostri giorni 1'incidenza dell'occupazione industriale sul totale nella provincia è pari al 33%, quella del terziario e del 65, mentre gli occupati in agricoltura sono ormai ridotti al 2, una cifra ancor più bassa di quel 4 %che rappresenta la media per la Toscana.
Tra i problemi che affliggono la realtà industriale della nostra provincia la ridotta dimensione di molte aziende e la carenza di tecnologia avanzata; elementi entrambi che rendono difficile la competizione sui mercati global!. I problemi di mercato coinvolgono inoltre tutta l'industria nazionale. Fino a pochi anni fa, essa poteva contare su due risorse che la hanno sostenuta dal secondo dopoguerra: i sussidi governativi (riservati peraltro alla grande industria) e le periodiche svalutazioni della lira, che rilanciavano la competitività delle aziende italiane sul mercato internazionale. Ora ambedue i motori ausiliari sono spenti, e si deve cercare di procedere solo con le proprie forze.
Una riflessione storica sull'origine e sui caratteri originari dell'industria pisana pub essere utile per comprendere meglio la realtà attuale, nei suoi punti di forza e nelle debolezze; sia nelle continuità, perche alcuni di quei "caratteri originari" si sono perpetuati e riprodotti nel tempo (vedi 1'importanza del lavoro a domicilio) sia nelle fratture e mutamenti (come il declino della grande industria, che del resto ebbe una matrice quasi sempre estranea alla realtà locale).

Le attività umane hanno lasciato forti tracce sul paesaggio fortemente antropizzato dell'Italia tutta; in particolare, quelle legate all'agricoltura costituiscono ancor oggi gli elementi distintivi del "bel paesaggio" toscano: le case coloniche, le ville padronali,gli edifici di fattoria, ma anche le colline dolcemente modellate con i residui filari di cipressi, perfino i boschi in cui la mano dell'uomo si intravede ancora a competere con quella della natura. Tutto questo e ormai universalmente riconosciuto come un valore da salvaguardare ed è divenuto fonte di nuova ricchezza, non più legata tanto all'attività primigenia che ha originato i manufatti, quanto al turismo e alle altre attività del tempo libero. Per i manufatti industriali il discorso e molto più difficile. In primo luogo, difetta la loro comprensione, perché poco si conosce ancora della loro storia e delle motivazioni della loro presenza sul territorio. Fanno parte del paesaggio anch'essi; ma il paesaggio, come si sa, prevede uno spettatore che lo animi comprendendolo, Ormai lo spettatore conosce abbastanza una casa colonica ed è talvolta in grado di apprezzarne la presenza nel paesaggio non solo dal punto di vista estetico ma anche della cultura materiale; ma i segni di una vecchia fabbrica rischiano di non essere visti, perchè non si comprendono, e noi " vediamo" di fatto solo quello che siamo in grado di comprendere. Ecco perchè il lavoro che Cristiana Torti e la sua equipe di giovani poco accorti riguardo al loro futuro in termini economici merita il nostro più grande apprezzamento. Con generosità, con tenacia, con sapienza hanno cominciato a dipanare le fila di un paesaggio umano a noi prima quasi invisibile, e ad illustrarcelo passo passo nei suoi elementi primigeni e nella sua evoluzione."

Giuliana Biagioli - Università di Pisa

(tratto da *L'industria della memoria* – Archeologie industriali in provincia di Pisa – Pontedera, 2004)

" Il territorio pisano è disseminato di edifici di fabbrica. Alcuni davvero belli, quasi tutti a rischio. Con un occhio un pò allenato, percorrendo la strada fiorentina (ora Tosco-Romagnola) si possono vedere ville signorili con accanto tipici capannoni con il tetto a sheds, che contenevano l'antica fabbrica, in genere tessile. Ci sono bellissimi mobilifici: uno per tutti, il Signorini di Cascina, di fronte alla stazione ferroviaria. Liberty, con una cancellata straordinaria, per metà

destinato a civile abitazione, per metà cadente. Se si eccettua qualche ristrutturazione privata e il loro encomiabile del proprietario del molino Gangalandi, il prof. Angiolo Chini che dedica a questa struttura tempo e risorse, gran parte dei mulini e frantoi del monte pisano cadono a pezzi o sono adibiti a rimesse, e il loro patrimonio di attrezzi e strumenti si perde. Recenti ristrutturazioni hanno comportato la demolizione dei macchinari. E' stata a lungo in abbandono – e salvata in extremis dalle istituzioni – la imponente e fascinosa struttura neogotica della bigattiera Roncioni di Putignano, sede ottocentesca di una efficiente produttiva attività di bachicoltura e trattura della seta. Ci sono fornaci da ceramica con dentro stampi e macchine, opifici tessili con dentro i telai… e si potrebbe continuare. Sullo sfondo di brutti palazzoni gialli, si staglia tristemente spezzata la ciminiera della Richard Ginori, ed è sventrato e pericolante il bel chiostro retrostante la chiesa di San Michele, nel quale ebbe inizio l'attività industriale e al quale la fabbrica, demolita, faceva da puntello. …. La memoria storica è fatta di patrimonio industriale : una società che non lo salvaguarda butta via un pezzo della sua identità.
Anche a questo obbiettivo tende la presente ricerca".

Cristiana Torti – Università di Pisa

(tratto da *L'industria della memoria* – Archeologie industriali in provincia di Pisa – Pontedera, 2004)

PISA

- Stazione Leopolda
- Richard Ginori *
- Manifatture tessili Marzotto
- Idrovora del Ragnaione
- Idrovora di Calabrone
- Idrovora della Vettola
- Idrovora di Campaldo
- Idrovora di San Rossore
- Idrovora di Marina di Pisa
- Idrovora della Padulella
- Cosmopolitan
- Saint Gobain
- Motofides
- Fornace Donati

* Il chiostro del Convento di San Michele degli Scalzi, inserito nell' area dell'ex fabbrica Richard Ginori è stato oggetto di un intervento di restauro terminato nel luglio 2007.
Tale recupero si inserisce in un progetto più ampio di riqualificazione urbana e riorganizzazione delle funzioni della città, promossa dal Comune di Pisa ; il progetto prevede la destinazione del chiostro e dell'edificio circostante a Polo espositivo e culturale.
(www.pisainforma.it)

AREA PISANA

Buti

- Frantoio della dogana di Tiglio
- Frantoio Sotto il Collo
- Frantoio e frullino Solaio
- Frantoio Mantovani, detto del Tedesco
- Frantoio S. Giorgio 2 o di Ghizzino
- Frantoio Panicale 2
- Frantoio Coscera

CALCI

- Molino Gangalandi

CASCINA

- Fornace Barontini
- Fornace Del Punta
- Fornace Giannotti
- Manifatture tessili F.lli Manetti
- Tessitura Remaggi
- Mobilificio Signorini
- Mobilificio Bonciani
- Mobilificio Poggianti
- Mobilificio Bulleri
- Mobilificio Paoli
- Mobilificio F.lli Gamba
- Mobilificio Pighini
- Idrovora di Arnaccio

SAN GIULIANO

- Fornace di Colignola
- Pellegrino Pontecorvo & C.
- Bigattiera Roncioni
- Idrovora di Agnano
- Stazione di San Giuliano Terme

VICOPISANO

- Fornace Giani
- Fornace Ceccarelli
- Fornace Carmignani
- Fornace Carmignani 2

LINKS UTILI: www.industriadellamemoria.it www.leopolda.it

Stazione Leopolda, prima del restauro *

Frantoio e frullino Solaio*

Bigattiera Concioni *

Mobilificio Signorini *

* foto riprese da *L'Industria della memoria, Archeologie industriali in provincia di Pisa,* C. Torti (a cura di), Pontedera 2004.